



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI
aps

PACE

LAVORO

e dignità

**25 APRILE
PRIMO MAGGIO**

PRIMO MAGGIO 2022 PACE, LAVORO E DIGNITÀ

Pace, lavoro e dignità: con [queste parole](#) le Acli in tanti paesi e città chiamano a raccolta la cittadinanza.

PACE Con la crudeltà dell'invasione russa, la tragedia della guerra in Ucraina - e della sempre più estesa guerra mondiale a pezzi - è giunta a sconvolgere le esistenze di tutti, anche laddove ci si era dimenticati delle guerre.

Celebriamo il Primo Maggio senza "se" e senza "ma" contro questa invasione che, nonostante tanti errori e responsabilità internazionali, non ha alcun alibi. Celebriamo il Primo Maggio contro tutte le guerre reclamando, solidali con le vittime, che torni in campo la politica: non la politica miope, dominata da interessi nazionali ed economici, ma una politica alta che fermi l'escalation delle armi e del riarmo con la forza della legalità e ritessendo la comunità internazionale e l'azione sul campo delle sue istituzioni.

Celebriamo il Primo Maggio, richiamando [il messaggio di Papa Francesco per la giornata mondiale della pace](#). L'universalizzazione del lavoro, costituzionalmente definito come diritto e dovere, insieme all'educazione e al dialogo tra le generazioni, sono i presupposti per sradicare nei popoli la guerra e la diffusa esigenza delle nostre democrazie di aver bisogno senza troppi scrupoli delle dittature. Come è avvenuto con la Russia di Putin e come ancora avviene con la Turchia, con la Libia (per tenere lontani i rifugiati, spesso in lager), con l'Arabia Saudita, con l'Egitto e altri Paesi, ai quali mandiamo armi, anche quando sono paesi aggressori o violino i diritti umani.

dignità

INNANZITUTTO RISCATTARE UN'ESISTENZA LIBERA E DIGNITOSA

La nostra Costituzione fonda la democrazia sul lavoro di ogni persona, chiamata a "concorrere al progresso materiale o spirituale della società" (art. 4). Ci rammenta (art 36, sulle retribuzioni) che ogni lavoro deve "assicurare un'esistenza libera e dignitosa". Questi assunti in un momento di tragica escalation globale sul piano bellico e sul piano economico, sociale, e ambientale, devono portare a guardare alle situazioni già in profonda sofferenza e precarietà dei diritti umani o sociali. Un disagio particolare emerge per le giovani generazioni, che per prime

nella storia vedono molte conquiste vacillare, non solo in termini di sicurezza economica, e per le quali il futuro pare sempre più minaccioso.

In particolare (rifacendosi anche ad altri contributi: [incontro nazionale di studi](#), [Un bel lavoro per tutti](#) e [Documento Acli per le Settimane Sociali](#); e successivi link) evidenziamo alcune urgenze:

Un piano Marshall per e con l’Africa, i Paesi poveri e per chi fugge da guerre e povertà

Le richieste delle ong e in particolare [quelle espresse come Movimento Laudato si](#) per salvare il pianeta e rispettare gli impegni con i paesi più poveri diventano ancora più pressanti. Serve un piano Marshall di co-sviluppo da finanziare iniziando a varare seriamente ed estendendo internazionalmente la cooperazione rafforzata europea sulla Tassa sulle Transazioni Finanziarie, a scapito della grande speculazione.

Riscattare il lavoro dalla schiavitù del sommerso e dell’economia criminale

Contrariamente a quanto si pensi l’economia reale porta in pancia un partner speso essenziale fatto di economia sommersa, se non criminale. Le dimensioni stesse dell’evasione piuttosto che la diffusione del lavoro nero o grigio dovrebbero far riflettere su quanto all’interno di molte filiere produttive vi siano forti connessioni con l’illegalità. In molti contesti la sospensione della legalità è spesso la norma. (vedere documenti Libera). Occorre una capacità coordinata di intervento delle istituzioni e della società civile, una presenza della legalità che si fa giustizia e riscatto sociale.

Dare mercato all’inclusione lavorativa delle persone con maggiori fragilità

Deve essere messa a cantiere l’inclusione lavorativa delle persone con maggiori fragilità: gli investimenti mobilitati dal PNRR siano accompagnati da una “clausola sociale” che vincoli l’indotto pubblico a dare spazio a progetti di imprenditorialità sociale e d’inserimento lavorativo da avviare con coprogettazioni realizzate insieme a Terzo settore, comuni e comunità locali.

Sicurezza e sviluppo sostenibile cominciano dalla formazione e da Taranto

Sulla sicurezza richiamiamo in particolare l’azione e [le proposte del nostro Patronato](#). Qui solo due riflessioni.

La prima è che la formazione su questi temi deve essere prevista già nei programmi scolastici, per poi essere specifica, e non generica, in ogni settore e mestiere, coinvolgendo più efficacemente i datori di lavoro.

Sulla vicenda di Taranto, come quelle di altri contesti feriti, si gioca la credibilità del nostro Paese sulla conversione ecologica, sulla sicurezza e sulla salute. Non è una vicenda semplice, ma se non si è in grado di trovare soluzioni si protrae un quadro di scarso esempio per un Paese dove già è troppo diffusa la sottocultura del mettere in secondo piano la salute.

LAVORO

DA DIFENDERE E PROMUOVERE

È sufficiente sopravvivere alla soglia della povertà assoluta e non rimanere vittima di infortuni per vivere un’esistenza libera e dignitosa? Non possiamo prefigurare delle vite al minimo dei diritti. La via italiana al salario minimo, imposto dal fondamentale traguardo del pilastro europeo dei diritti sociali, deve trovare urgentemente uno sbocco di alto profilo nella messa al bando dei contratti pirata e nel definire una volta per tutte un conteggio sulla rappresentanza dei lavoratori che garantisca che pochi (e non quasi mille) contratti nazionali, più rappresentativi, siano vincolanti per tutti.

Alcuni fronti di lavoro urgenti:

Un'altra scuola è indispensabile (e possibile)

Nonostante molti investimenti positivi, c'è innanzitutto l'urgenza di una profonda riforma della scuola secondaria (di primo e di secondo grado). Purtroppo, la quotidianità è centrata quasi esclusivamente su lezioni frontali, e quasi per nulla su un tutoraggio personalizzato, su un'attenzione educativa specifica per ogni studente. In questo senso la formazione professionale deve essere complemento necessario e urgente dell'istruzione, tassello ineludibile per quella specializzazione che spesso manca. Nella nostra esperienza, quella della rete Enaip, parte integrante di una vocazione educativa centrata sull'accompagnamento personalizzato. Il tema dell'apprendistato duale per essere strumento prioritario di incontro col lavoro deve trovare la sua diffusione ovunque coinvolgendo enti che da decenni formano ai mestieri.

Un piano B per un PNRR poco "sociale"

Pur apprezzando quanto PNRR e Next Generation Ue hanno messo in campo, occorre un piano B di miglioramento:

- **Fare sistema sulle politiche attive**
[Come evidenziato nell'audizione in Senato sull'indagine conoscitiva sui canali d'ingresso nel mondo del lavoro](#), si devono governare, misurare e pianificare strumenti come i tirocini extracurricolari, e regimentarne l'uso insieme alle parti sociali e ai soli operatori qualificati, e non limitarli a situazioni di esclusione sociale. Lo sforzo ingente nelle politiche attive deve vedere un maggior coinvolgimento del Terzo settore, degli enti di formazione professionale e dei Patronati, per realizzare delle Case del Lavoro, che attivino una più ampia azione di collocazione.
- **Un'economia che sia sociale**
Nel PNRR il "sociale" è interpretato spesso in un senso solo emergenziale ed episodico; meno come un investimento in un'infrastruttura da mantenere anche quando finiscono le risorse, non solo perché giusta, ma in quanto preconditione dello sviluppo (vedi [Sotto lo stesso Welfare. Verso un manifesto delle Acli per un nuovo Welfare](#)). Serve specie sulle risorse che si rischia di non spendere (per esempio nidi) mettere in campo progettualità straordinarie con il Terzo settore. Inoltre l'assenza quasi totale del tema dei migranti e del Mediterraneo nella visione dei piani europei e italiani segna una forte miopia (vedi anche [modifica delle norme sulla cittadinanza](#)).
- **Unire tutti i territori e le aree geografiche o non ci sarà sviluppo**
Serve una visione di Paese diversa, che unisca nord e sud, città e aree interne, e non centrata solo sulle grandi aree urbane e che **rimetta a tema le Province** come enti chiamati a una programmazione di area vasta e un'azione strategica.

Stop alla greed economy (economia dell'avidità): la ricchezza va distribuita, non nascosta e accentrata

Ora che la guerra annuncia tempi duri per il costo della vita, nonché per il nostro export, diventa sempre più urgente distribuire e ridistribuire ricchezza. Specie toccando la super ricchezza di pochissimi (500 persone in un anno hanno aumentato propri salvadanai di 1000 miliardi di dollari). Innanzitutto, con una vera tassazione dei redditi, di tutti i redditi, equa perché progressiva e [sartoriale](#); su una riforma della finanza e accordi che mettano al bando paradisi fiscali, dumping fiscale ed evasione. Diversamente sarà recessione. Il lavoro non è solo impiego, è la forma attraverso la quale si dovrebbe distribuire ricchezza in modo equo (non eguale).

Su questi temi il nostro Governo deve trovare il coraggio di riforme vere e sociali. Mentre l'Europa deve **varare un nuovo patto di stabilità, che guardi alla stabilità delle nuove e future generazioni, che ridia trasparenza e responsabilità alla ricchezza, e rilanci investimenti e sviluppo, non lo blocchi.**